

- Spezzarono, e le punte persero.
 Poi le acute spade hanno tratte
 460 Per giuocar la guerresca prova.
 Or vedessi Strainic il bano
 Quale spada egli ha a lato!
 Batterono la spada due fabbri,
 Due fabbri e tre garzoni,
 465 Da domenica all'altra domenica.
 D'acciaio la spada rifusero:
 In forte lama azzeccarono.
 Il Turco impugna, e attende il bano.
 Sulla spada la spada attese di lui:
 470 La spada a mezzo gli taglió.
 Ciò vede il bano, e si disconforta:
 Irato piega di qua e di là,
 Gli potesse il capo mozzare,
 O al Turco le mani ferire.
 475 Lotta il guerrier nel guerriero:
 Non si lascia il Turco il capo recidere,
 Non si lascia le mani offendere;
 Ma si ripara con quella mezza:
 Quella mezza da collo si mise;
 480 E il collo suo difendeva.
 E del bano la spada rintuzza,
 E ne porta via a pezzo a pezzo.

(459) *Povadili*: quasi *pertrahere*, *perducere*. Dipinge il moto dell'atto.

(460) Lett. *per dividere l'eroico certame*. Riguarda l'onore della battaglia come bene da averne ciascuno sua parte.

(464) Lett. *Ajutatori*.

(467) *Ostrizu*: come dire *forticina*. Diminutivo di *vezzo*.

(471) *Razradova*. Composta in modo analogo alla voce italiana.

(472) *Savi*: ha origine da *viti*; affine a *vimen* e *vincio* de' Latini: e analogo dei sensi italiani di *volgere*, *avvolgere*, e simili. Il testo dice: *forte si piega*, cioè con agile veemenza.

(479) Armeggiava con essa dintorno dal collo.